

sua consolazione, dirò che pienamente soddisfatto non posso essere nemmeno io della mia risposta. È molto vero che la storica piazza Malpighi non ha guadagnato nulla, nella sua linea estetica, dai lavori che sono stati compiuti, ma c'è questo da considerare: che se ci sono da una parte delle esigenze di carattere estetico, ci sono dall'altra delle esigenze di ordine pratico. È tutta questione di rapporto.

Quel che bisogna vedere è se si sia violato quel tale limite, entro il quale è giustificabile anche una violazione delle linee estetiche.

Ora risulta che quattro anni fa fu presentato un primo progetto, che veniva ad alterare completamente tutta la fisionomia della piazza Malpighi e, in seguito alle insistenze del Consiglio superiore delle belle arti e del Ministero della pubblica istruzione, questo progetto fu abbandonato. Si passò, poi, a un altro progetto che non tocca la fisionomia di piazza Malpighi. Ha semplicemente qualche piccolo inconveniente, per esempio alcune colonne che sono un po' ingrossate; in complesso, però, l'edificio è su linee arretrate, il portico è stato mantenuto basso. Così non pare sia stata violata l'estetica della Piazza, in modo da dover venire a pretendere un abbattimento delle opere già compiute.

Certo, sarebbe stato meglio che anche questo non si fosse fatto, ma si sono imposte esigenze, che erano assolutamente superiori ed improrogabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Manaresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANARESI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha preveduto la mia scarsa soddisfazione per la sua risposta. Effettivamente si è compiuta in Bologna, non da questo, ma dai precedenti ministeri, una offesa alla storia ed all'arte.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Non esageri, poi!

MANARESI. Sarebbe fare inutile sfoggio di erudizione, il rievocare qui i pregi artistici e la storia gloriosa della Piazza San Francesco di Bologna, la piazza che vide nel 1222 San Francesco predicare pace fra i cittadini bolognesi in armi, e sulla quale sorse il primo tempio francescano d'Italia, il bel San Francesco, con i suoi due campanili l'uno semplice e modesto del dugento e l'altro fastoso e ricco del 400, opera mirabile di Antonio di Vincenzo! Su questa storia che è patrimonio di tutti i cultori dell'arte, non voglio né posso intrattenermi.

La risposta del sottosegretario è risultata, a mio modesto avviso, insoddisfacente anche per ciò che riflette i precedenti della questione.

È ben vero che, nel 1921, fu presentato un progetto di modifica del convento di San Francesco, che sorge a lato dell'antico tempio, ma questo progetto importava solamente una modifica non sostanziale del convento stesso, l'elevamento del piano superiore si da permettere maggiore ampiezza di locali agli uffici della finanza di Bologna.

Questo progetto, che pure incontrò fortissima opposizione nell'ambiente artistico bolognese, fu poi approvato con lievi modificazioni dal Ministero. Senonchè, successivamente, del progetto stesso non si tenne alcun conto; chè, l'ingegnere direttore dei lavori, non certo molto esperto, pur essendo stato il progetto approvato con tassative norme dal Consiglio superiore di Belle Arti, nell'esecuzione, lo modificò completamente...

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Ha fatto bene! Sarebbe stato peggio se avesse applicato il progetto!

MANARESI ...e lo modificò tanto che la Sovrintendenza dei monumenti per l'Emilia, che di queste cose si dovrebbe intendere, indotta a ciò anche dagli altri enti, che di arte si occupano nella mia Bologna, inoltrò al Ministero della istruzione un reclamo, che il ministero trovò fondatissimo e giustissimo, tanto che rispose alla Sovrintendenza dei monumenti, dicendo che le ragioni esposte erano giuste, che non si potevano tollerare ulteriori offese alle linee armoniche del portico, e che pertanto i lavori sarebbero stati sospesi.

I lavori invece sono continuati: il portico, che doveva almeno ricordare quelle che erano le linee trecentesche della costruzione francescana, è stato alterato ed in gran parte abbattuto, su di esso si è costruita una terrazza, cosicchè oggi, accanto al magnifico tempio, sorge un edificio, che sta fra la casa popolare e l'albergo diurno, nel quale invano si ricercerebbero le linee semplici e pure dell'arte francescana.

Comprendo benissimo che il Ministero dell'istruzione non può oggi procedere all'abbattimento di una costruzione già quasi compiuta; potrebbe però provvedere (perchè non è esatto che la costruzione sia finita) a che intanto tutti i lavori fossero sospesi e ad inviare una ispezione col compito di proporre e disporre quelle modifiche che valessero almeno in parte a rimediare all'offesa fatta all'arte ed alla storia.